

ABBOONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestrale 12
trimestrale 8
mensile 6
Pegli Stati dell'U.
nione postale si ag-
giungono le spese di
porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano in-
serzioni, se non a pa-
gamento anticipato.
Per una sola volta in
14 pagine centesimi
10 alla linea. Per più
volte si farà un ab-
buono. Articoli comu-
nisti in 11 pagine
cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovechio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 1. — Pres. DURANDO.
Presentansi i progetti di credito per
franca che è dichiarato d'urgenza, e per
modificazioni alla legge di contabilità.
Discutesi la legge sulla servitù di
passaggio nei consorzi, sulla sicurezza
dei lavoratori e la polizia nell'esercizio
delle cave, torbieri ed officine metallur-
giche.

Essendo presentati molti emendamenti
spendesi la discussione su quelle parti
del progetto che ad essi si riferiscono.

Camera dei Deputati.

Ant. dell'1. Pres. MAUROGNATO.
Approvati senza discussione il pro-
getto del pareggiamento delle Univer-
sità di Modena, Parma, Siena e l'istitu-
zione di una cattedra dantesca in Roma.
Discutesi il progetto per l'ammissione
degli scrivani locali della marina a con-
correre con quelli dell'esercito ai posti
ufficiali d'ordine presso le diverse
amministrazioni dello Stato.

Seduta pom. — Pres. BIANCHERI.

Il presidente annunzia l'immatu-
rata morte del deputato Acquaviva
Conversano.

Discutesi il disegno per l'abolizione
comunitaria delle decime ed altre
restazioni fondiari congeneri.

Zanardelli meraviglia che trovi op-
posizione, dopo che il disegno fu solle-
vato da ogni parte della Camera.
Confuta le obiezioni diverse sollevate
da vari oratori. Nelle giuste osserva-
zioni il ministero e la Commissione
hanno conto negli articoli che ripro-
pongono emendati.

Nega che la abolizione delle decime sia
opportuna in questi momenti che par-
lasi di conciliazione col Vaticano, perchè
non meglio corrisponde alla dignità
ecclesiastica che i vescovi ed i parroci
avevano congrua dal fondo del culto
e che aspettino dai privati il compenso
dei loro servizi ministeriali.

Nella conciliazione potrebbe del resto
attenere il governo dal procedere a
forme che lo stesso Ferdinando II di
Napoli stimò dover adottare fino dal 1841.

Approvati l'ordine del giorno di Gallo:
«La Camera approvando in massima
principi che informano il disegno di
legge passa a discutere gli articoli.»
seguito a domani.

Annunciansi approvati a scrutinio se-
reto i disegni di legge discussi nella
seduta antimeridiana.

La visita del Re all'on. Depretis.

Roma, 11. Oggi, alle ore tre del po-
meriggio, il Re, accompagnato dall'aiu-
tante di campo, generale Pasi, visitò
il Ministro Depretis. Fu ricevuto alla
porta da Donna Amalia Depretis. Il
ministro era nella sua stanza da studio:
spettava in piedi.

Il Re, appena entrato, lo fece sedere:
trattene mezz'ora parlando all'on.
depreitis con grande affabilità. Conge-
ndandosi, il Re lo obbligò a non muo-
versi; si trattene poi altri dieci minuti
con donna Amalia.

L'on. Depretis rimase assai commosso
dalla visita del Re. Pregò il Re d'e-
ternare anche alla Regina la sua gra-
titudine per l'interessamento dei sovrani.
Molta gente radunatasi nella via ac-
clamò il Re quando uscì dalla casa del
onorevole Depretis.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 55

DEBITI D'ONORE,

ROMANZO.

CAPITOLO XXV.

Enrichetta aveva conservato il gusto
dei fiori.

Sul poggino che correva lungo l'ap-
partamento della madre, aveva creato,
per così dire, la coltivazione di tutto un pic-
colo mondo. All'ombra d'un capri-
figlio, cui erano dirette le principali
cure e che veniva su abbastanza
alto e odoroso, la nostra giardiniera
aveva collocato una panchina di legno.
Questo giardinetto in miniatura ador-
navasi delle piantucelle più delicate e
gentili: rose, margherite, balsamine,
giacinti, tulipani, garofani, narcisi, viole
del pensiero, quanto insomma può de-
corare una fanciulla appassionata dei
fiori.

Crescendo negli anni, Enrichetta con-
servava tuttavia quella squisita sempli-
cità che si contenta di poco, trova at-
orno di se il proprio benessere senza

Echi del giubileo della regina d'Inghilterra.

Tutti non sono rimasti ugualmente
soddisfatti delle feste del giubileo: fra
gli altri i membri del Corpo diplomatico.
Per esempio, al pranzo di venerdì, ove
non fosse stato l'intervento del gene-
rale Seymour, gli ambasciatori avreb-
bero lasciato il palazzo reale.

Né questo è tutto. Mentre i principi
inglesi e gli ospiti della regina stavano
per entrare nella sala della cena, gli
ambasciatori, che d'ordinario tengono
dietro; sono stati oltropassati da una
folla di persone curiose di vedere i re
e i principi, sicché ne è nata una gran
confusione. Un ambasciatore, che dopo
infiniti sforzi era giunto alla soglia della
sala della cena, si vide sbatter l'uscio
in faccia da un funzionario qualunque,
che, dietro le osservazioni dell'amba-
sciatore, indicò a questo un'altra porta
evitando a seguire questo nuovo
itinerario.

Gli ambasciatori si lagnano poi dei
posti assegnati loro nell'abbazia di West-
minster il giorno della cerimonia. Tre
erano collocati in guisa da non vedere
gran cosa, altri tre non vedevano nulla
affatto, essendo stati relegati dietro uno
dei quattro piloni che sostengono la
volta centrale della chiesa. Quanto ai
ministri plenipotenziari e altri, sono
stati trattati con una disinvoltura, che
non ha riscontro in nessuna corte. Il
lord ciambellano e i suoi subordinati
si scusano dicendo che in una Corte
come quella d'Inghilterra — ove da
un quarto di secolo non aveva più luogo
nessuna cerimonia in pompa — non
hanno potuto acquistare la pratica che
sarebbe occorsa nelle recenti circostanze.
Si dubita che questa scusa sia tale da
appagare i membri del Consiglio di-
plomatico i quali sono furiosi.

A proposito del banchetto reale, è
stato adoperato il vasellame reale —
che viene custodito a Windsor — sti-
mato cinquanta milioni di franchi. C'è
un servizio d'oro, per 130 persone, e
due secchi d'argento da Champagne
talmente ampie da poterli fare un bagno.
E come oggetti d'ornamento si citano
un pavone d'oro massiccio, il cui corpo
e la coda sono tempestati di pietre pre-
ziose. C'è poi la testa di tigre, nota
sotto il titolo di sgabello di Tipoo Saib.
È d'argento dorato, con gli occhi di
cristallo di rocca e la lingua d'oro. Il
pavone è stimato un milione.

Un giornale, parlando dei regali che
i principi hanno lasciato e dovevano
lasciare agli aiutanti di campo e alle
persone di servizio, rammenta che l'o-
spite più generoso che abbia avuto la
Corte d'Inghilterra è stato lo czar Ni-
colò, che nel 1844 lasciò 50,000 franchi
per domestici, un finimento alla moglie
dell'intendente del valore di 25,000 fran-
chi; sei gentiluomini e altrettanti scudieri
ebbero tabacchiere d'oro con bril-
lanti; 70,000 franchi furono distribuiti
in carità, e per dieci anni il premio
alle corse d'Ascot ebbe una aggiunta
di 12,500 franchi.

Il Diritto si rallegra per il completo
accordo fra l'Italia e l'Inghilterra nella
questione dell'Egitto e nelle altre que-
stioni mediterranee.

Gli onorevoli Depretis e Mancini non
terrebbero oggi con le potenze centrali
il contegno del 1883, stante le continue
delusioni avute.

cerca lontano, abborre dalle agitazioni
esterne, dai colpi della fortuna, dagli
incidenti clamorosi.

Da qualche anno, venuta su in un
ambiente per lei favorevole, s'era no-
tevolmente sviluppata e nello spirito e
nel corpo.

Adorava sua madre colla tenerezza
rispettosa onde s'era tanto distinta la
sua infanzia; amava Sofia d'un affetto
più espansivo e famigliare dei primi
tempi e n'era poi ardentemente ricam-
biata.

Passava il suo tempo nelle solite oc-
cupazioni d'una fanciulla, quando non
dedicava le sue ore alle predilette cure
dei fiori.

Talvolta sedeva all'ombra del capri-
figlio, e pareva un angelo sognatore.
Poche volte scendeva in istrada: il
suolo delle città non è la terra vergine
delle campagne: è polvere o fango.

Non si avrebbe più riconosciuto in
lei la piccina d'un tempo: la bambina
indisciplinata, un poco selvaggia, che
fabbricava delle piccole cattedrali e
metteva a soggualdo il giardino della
zia per collocare tre margherite in po-
sizione più favorevole.

La piccina era cresciuta. La sua ta-

La Cassa di risparmio di Udine nel 1886 e le Casse Rurali.

(Estratto dalla Cooperazione Rurale).

Con lodevolissimo uso, che dovrebbe
esser più largamente seguito anche
dalle casse di risparmio delle provincie
minori, la Cassa di risparmio di Udine
suol dare ampia pubblicità alle relazioni
del suo Consiglio d'amministrazione,
composto dai signori: Mantica nob. cav.
Cesare, presidente; Gropplero co. comm.
Giov. Vice-Presidente; dei consiglieri:
Billia avv. comm. Paolo, Braida cav.
Francesco, De Puppi co. Giuseppe, Sab-
badini dott. Valentino, Volpe cav. An-
tonio, e d'ill. egregio signor A. Bonini,
direttore. Fu ora data alle stampe la
relazione sul consuntivo 1886 (XI eser-
cizio). La relazione esordisce dichia-
rando come l'Istituto in ossequenza ai
principi fondamentali che lo governano,
miri a far convergere i capitali raccolti
al maggior sviluppo dell'agricoltura e
delle altre forze produttive del paese e
la qualità delle operazioni compiute e
delle nuove proposte dimostra quanto
bene la Cassa di risparmio di Udine
sappia adempire al suo scopo. La rela-
zione rileva anzitutto come l'importo
dei depositi fu in continuo aumento, il
che dimostra la meritata fiducia che
gode l'istituzione. I mutui ipotecari ai
privati e quelli ai corpi morali, aumen-
tarono per un importo complessivo di
lire 508,260.50. Ma come lo statuto sta-
bilisce il limite d'investita in mutui
nella misura della metà dei depositi
che ammontano a lire 2,419,319.81, e
la somma di quelli raggiunge ormai le
lire 1,891,376.40, tali investite fra non
molto dovranno rallentarsi. Al qual pro-
posito il relatore osserva che se vanno
apprezzate quelle ragioni di prudenza
onde fu indotto il Governo a fissare
certe norme per alcune categorie d'im-
piego, è pur giusto osservare che più
si avvantaggerebbe l'Istituto se fosse
libero da siffatte strettoie, se cioè si
concedesse una maggior libertà d'azione
all'opera degli amministratori; il che vale
certo, osserviamo noi, per amministra-
tori quali sono quelli della Cassa di
risparmio udinese.

La nuova legge sul credito agrario
offre al relatore argomento ad alcune
considerazioni. Dichiarò di non esage-
rare l'importanza della nuova legge (nel
che, come i lettori sanno, consentiamo
noi pure) ma riconosce che concorrerà
ad accrescere la capacità economica dei
proprietari e conduttori di fondi, e si
propone di tenerne conto facendo gli
opportuni studi perchè ne risulti un
proficuo all'agricoltura conciliando que-
sto grande intento colle volute precau-
zioni, sia sull'entità delle operazioni, che
sul modo di attuarle.

La Cassa di risparmio di Udine ha
introdotta il sistema dei conti correnti
con garanzia ipotecaria che così graditi
riescono ai possidenti, i quali trovano
così agevolato il modo di ritirare de-
naro a seconda dei bisogni, senza so-
verchio aggravio di interessi. Però
questo sistema non è ancora bastan-
te conosciuto e diffuso; e va lodata
l'insistenza onde se ne spieghino il me-
canismo e i vantaggi nelle relazioni
dell'Istituto udinese.

È degna di nota l'osservazione fatta
al capitolo Beneficenza. Ripetuto l'e-
lenco delle erogazioni abbastanza co-
spicue fatte dalla Cassa, si osserva se

glia ben formata spiccava leggiadra-
mente sotto le vesti semplicissime.

Enrichetta aveva bellissimo aspetto,
capelli castagni, finissimi, folli e lunghi,
formanti dietro la nuca una massa piena
d'ombre e di riflessi. Le linee pure
e corrette della fronte facevan meglio
spiccare l'ovale regolare del volto. La
bocca aveva un sorriso dolce, leggero,
melancolico, fuggitivo, interprete di
segreto e sincero delle sensazioni dell'a-
nimo. Ma la migliore bellezza di Enri-
chetta erano gli occhi, dolci occhi di
gazzella, fieri e teneri, tranquilli e pro-
fondi se l'anima era in pace, infiam-
mati e mobilissimi se un'improvvisa e-
mozione li animava.

Malgrado tutti gli sforzi della signora
Guerin per rinsaldare i vincoli del sangue
che univano Enrichetta a Vittorio ed
a Leone, i suoi fratelli li amavano poco.
Giulia la sdegnava. Noemi la conside-
rava come una di quelle creature che
usurpano nel mondo un posto dove
sono indegne di figurare: né più né
meno della considerazione che aveva
per se medesima. La naturale bontà,
il timore di affliggere sua madre, l'a-
bitudine di ceder sempre, impedivano
ad Enrichetta di tener testa ai fratelli
e alla cognata. Subiva in silenzio i loro

non fosse migliore sistema diminuire
in futuro le annuali elargizioni, e fissare
invece per ogni bilancio una somma
che aumenterebbe ogni anno e per-
metterebbe un giorno alla Cassa di farsi
benefattrice con un'opera di entità. Lo
svantaggio degli soccorsi soccorsi an-
nuali sarebbe assai probabilmente com-
pensato ad esuberanza, e si otterrebbe
un fondo che, pur non distrutto dalla
sua destinazione, non cesserebbe di es-
sere un aumento nella garanzia dei de-
positanti — Un paragrafo speciale tratta
dei rapporti avuti colle Casse rurali,
della provincia del Friuli e lo ripor-
tiamo testualmente. «Anche nel 1886
abbiamo prestato il nostro valido con-
corso al sorgere di nuove Casse rurali
nella Provincia pur mantenendo il
nostro appoggio a quelle anterior-
mente esistenti. Le Casse rurali da
noi sovvenute nel 1886 sono sei per
la somma di lire 48,000.00, somma che
a figura esistente anche alla chiusa del-
l'anno; mentre nel 1885 le Casse sov-
venute erano soltanto quattro per la
somma di lire 31,000.00. Con queste
sovvenzioni si è portato il credito ai
centri campestri. Una parola di plauso
è qui dovuta all'egregio dott. Leone
Wollemberg, il di cui nobile apo-
stolo per le Casse rurali va acquistando
un sempre crescente favore. Noi cre-
diamo fermamente che il fornire a
queste Casse le quali non hanno
nessun scopo di lucro, sia uno dei
migliori mezzi per sovvenire i piccoli
agricoltori ed i mezzadri. Si aggiunge
che questa maniera di fido non pre-
senta per la nostra Cassa i rischi che
essi hanno colle sconti di cambiali.
Cusi noi mentre l'Istituto aiuta il cre-
dito, serve pure a quell'interesse di
cui è e deve essere geloso custode, vo-
gliamo dire l'interesse dei depositi anti-
ci, il quale esige sopra ogni cosa la si-
curezza degli impieghi.»

La relazione si chiude con queste
parole che racchiudono l'espressione di
un compiacimento ben legittimo per i
savii e sagaci amministratori della Cassa
di risparmio udinese. «Il patrimonio
della Cassa al 31 dicembre 1886 rag-
giunge la bella cifra di L. 308,576.15.
L'Istituto, esordiente nel 1876, in
undici anni di vita si costituì un ca-
pitale proprio di oltre L. 300,000 e
ciò senza aver mai dimenticato gli
scopi più caratteristici delle Casse di
risparmio che sono: il vantaggio dei
numerosi clienti e la beneficenza.
Il nostro stato finanziario adunque,
possiamo dirlo con alterezza, ci si
presenta florido sotto ogni aspetto e
su solide basi assicurato. All'aumento
di patrimonio si connettono il credito
e la forza dell'Istituto.»

Moti del Veneto nel 1864.

Carlo Tivaroni, che fu già deputato
alla Camera italiana ed è pregiato au-
tore di studi storici, ha testè pubbli-
cato un libro sui moti del Veneto nel
1864.

Fu Mazzini che li preparò d'accordo
con Garibaldi.

Nel Giugno del 1864 tutto era pronto;
composte le bande armate, fissato il
piano per concretare il pensiero di Maz-
zini che era di insorgere contempora-
neamente in tutti i luoghi dell'Alpi, e
intanto far scoppiare l'insurrezione in
tutte le città del Veneto.

consigli, i rimproveri, i fatti che le fa-
cevano; senza amarezza, sebbene con
indifferenza un po' disdegnosa.

In mezzo a una città clamorosa, cir-
condata da numerosa parentela, abi-
tante una casa dove il via vai era con-
tinuo e le cui relazioni non avean nu-
mero, essa viveva per così dire a parte,
come in una solitudine. Del resto
aveva la buona qualità di facilmente
distrarsi: un nonnulla la divertiva, la
ricreava.

Due giorni dopo il colloquio della
signora Guerin coi suoi figli, Enrichetta
cessò improvvisamente di farsi vedere
per qualche tempo sul poggino. Fi-
nalmente una sera ci ritornò, una bella
sera calma e splendida.

La giovine era pallida e tremante.
Fecce un gesto di desolazione ed an-
goscia suprema, come di chi a lungo
tempo nascosto un grave dolore. Pareva
implorasse l'aiuto del cielo. Gli occhi
suoi si levavano alle stelle come per
trovarvi un punto d'appoggio, un trono
a cui piedi deporre la sua preghiera.

Enrichetta si sentiva mancare e cadde
ginocchioni sulla pietra.

— Mio Dio, grazia, pietà!...

Era un grido di disperazione, erano
singhiozzi angosciosi.

Sorte delle difficoltà, si decise di ri-
mandare alla primavera del 85 la in-
surrezione.

Ma nel settembre del 1864, per la
delazione di un vigliacco, la polizia au-
striaca scopre un deposito d'armi e ar-
resta molti cittadini del Trentino.

Allora i capi ordinano che nel mo-
mento il lavoro s'interrompa. Ma il
gruppo di San Daniele, paese dove erano
i più caldi fra i ribelli, guidati da un
nobile vecchio, il dottor Andreuzzi, de-
cide di agire ad ogni costo.

Erano pochi; non importa; dissero:
— «evocare aliquis nostris ex ossibus
ulior».

E i friulani decisero di insorgere,
anche perchè presero per un decisivo
consiglio una risposta generosa di Be-
nedetto Cairoli, cui era stato detto che
quelli che si decidevano a morire sul
campo, potevano da un momento al-
l'altro essere arrestati.

— Allora è meglio combattere l'aveva
esclamato Benedetto Cairoli.

La notte sopra il 1 ottobre 1864, una
banda di friulani, forte di cinquantacin-
que insorti, in camicia rossa, armati di
fucile e di revolver, e recanti ciascuno
una bomba all'Orsini, si pose in marcia.
A Spilimbergo e Maniago, il mattino
dismazzarono i gendarmi, e sequestra-
rono le contribuzioni erariali.

Il mattino dopo salirono il monte di
Rest, guadagnarono il Tagliamento, e
a Prentio seppero che gli austriaci in
numero di 15,000 occupavano precipi-
tosamente tutti i posti e facevano ar-
resti, decretavano corti starie. Intanto
non giungevano rinforzi.

I capi della banda dissero allora ai
ribelli: — Chi di voi vuol tornare alla
sua casa lo faccia.

Sedici preferirono combattere ad ogni
costo. Sedici contro diecimila! Ecco i
loro nomi: — Antonio Andreuzzi, To-
lazzi, Silvio Andreuzzi, Giordani, Ma-
rioni, Ludovico Michielini, Giovanni
Michielini, Michielotti, Petrucco, Del
Zotto, Trineo, Gasparini, Guglielmo An-
dreuzzi, Cioti.

I sedici eroi si aggirarono lungamente
pei monti aspettando soccorsi.

La notte del cinque novembre essi
erano a Monte Castello. Furono avver-
titi che moveva contro loro una com-
pagnia d'austriaci.

Il 6 il nemico si avvicinò. I sedici si
disposero su una rupe, a ferro di ca-
villo, ed aspettarono l'attacco. Dopo
un'ora di fucilate, l'intera compagnia,
dopo aver lasciato dei morti e dei feriti
sul terreno, voltava le spalle ai sedici
friulani, e si ritirava.

Dopo questo fatto d'armi meraviglioso,
degnamente di un poema epico,
una banda di altri ventisette ribelli si
mostrò sull'Alpe.

Ma le due bande, circuite d'ogni parte,
inseguite da forze immense, dovettero
finalmente scogliersi.

La polizia austriaca non riuscì da
allora ad arrestare che pochi ribelli
per mandarli in galera. Gli altri riusci-
rono a porsi in salvo. Della cospira-
zione intera l'Austria non ebbe mai
le fila.

Alcuni degli eroi dei moti Veneti
ancora vivono, dimenticati dai più, be-
nedetti dai pochi memori.

Madrid, 1. Un spaventevole uragano de-
vastò 40 villaggi della provincia d'Orense.

Le lagrime le bagnavano le guancie
or pallide, ora color della porpora.

Assorta, prostrata, restò così a lungo
piangendo e pregando.

Dal poggino vicino, un giovine sen-
tiva quei singhiozzi, e, mosso a com-
passione, credendo la giovine avesse bi-
sogno di soccorso, si avvicinò.

— Signorina... balbettò.

Non disse di più. Non aveva mai
parlato ad Enrichetta, e non si credeva
in diritto di chiederle la ragione di
quei suoi lamenti. Pure non si allontanò.

Pareva che la giovine non si fosse
accorta della presenza di lui e i sin-
ghiozzi continuavano.

— Signorina... ripeté il giovine.

Enrichetta trasalì: si alzò di scatto;
le lagrime si rasciugarono come se una
fiatima interna le avesse bruciate, una
volontà superiore fatte scomparire.

Immobile, gli occhi fissi, guardava
come trasognata il giovine che le par-
lava.

— Signorina, ripeté questi: voi pian-
gate...

— Sì: mia madre è ammalatissima.

(Continua)

CRONACA PROVINCIALE

ELEZIONI AMMINISTRATIVE.

Pagnacco, 1 luglio.

In questo Comune avranno luogo domenica 3 andante le parziali elezioni amministrative.

Scadono per anzianità i Consiglieri: Barborini Domenico, Colombatti nob. Pietro, Loi Pietro.

Nou prevedesi lotta partigiana, anzi ritenesi certa la rielezione, avuto riguardo alla loro efficace opera mai sempre prestata con zelo ed esultanza a pro della generalità de' loro amministratori.

La sagra di Valvasone.

Valvasone, 30 giugno.

Malgrado il tempo contrario, ebbero luogo ieri a Valvasone le annunciate corse dei velocipedisti che chiamarono un concorso immenso di forestieri e riuscirono brillanti senza alcun inconveniente.

I premi se li meritano il sig. Moggel Ugo di Pordenone ed il signor De Paoli Giovanni di Udine, ambedue applauditi dalla folla che li circondava. Il primo correva sopra un bicele di sicurezza Dafety, il secondo in un bicele di forma comune. I secondi premi li conquistarono Meneghelli Riccardo di Pordenone e Petracco Giovanni di S. Vito. I terzi premi i signori Tomadini Sante e Perissinotti Vitaliano di Pordenone.

Bellissimo il ballo popolare sulla elegante piattaforma. Durò fino alle ore 3 ant. La banda del paese, con un concerto veramente magnifico, intendeva rallegrare gli accorsi alla sagra; ma peccato che tutti non poterono apprezzare il valore della musica, sia per il luogo in cui venne posta la rotonda, sia per la gran folla che là si raccoglieva chiamata a godere i bellissimi fuochi artificiali.

Merita particolare encomio il Comitato per le feste pubbliche, che da vario tempo seppe tutto mettere a posto per evitare inconvenienti e lode tutti i cittadini che volentieri lavorarono indegnamente perché la festa riuscisse degna di Valvasone.

In altra mia vi darò dettagliata relazione di un bel viaggio di piacere fatto da alcuni velocipedisti del Club di Pordenone.

Un forno rurale

fu aperto domenica a Flaibano, in comune di S. Odorico. Ci scrivono che quei frazionisti sono entusiasti della nuova istituzione.

Chi non ha figli non sa che cosa sia amore!

Un figlio che nasce è la delizia dei genitori, i quali consacrano tutte le loro cure al frutto del loro sviscerato affetto! La madre, il padre lo circondano incessantemente di tutte quelle attenzioni, di tutte quelle tenerezze che sono l'espansione di affetti profondi, inenarrabili! Datti, quali sono quei giovani sposi che non darebbero tutto il loro sangue per vedere la loro figliuola crescere in prospera salute? Ma pur troppo, nello svolgersi delle forze fisiche, avvengono nei fanciulli degli improvvisi cambiamenti che equivalgono a tanti terribili disinganni per i poveri genitori! A un tratto le rose guance del bambino impallidiscono, non cerca più il seno materno, dimagra a vista d'occhio, e piange di e notte, senza che se ne possa accertare la causa, perché la diagnosi della malattia nei bambini è sempre incerta, non avendo essi parole per significare la sede del male. Ma le più volte è la scrofola ereditaria che nelle proteiformi sue manifestazioni li travaglia e li uccide! Ora per modificare nei bambini la crisi sanguigna i genitori faranno bene a far prendere ai loro figli la Parigina del prof. Pio Mazzolini di Gubbio, la quale distruggendo i bacilli del Koch li guarirà, e quei gracili esseri inesorabilmente condannati, verranno per sempre preservati dalla tisi. Genitori ponete mente a ciò che vi abbiamo significato e benedirete alla memoria del prof. Pio Mazzolini di Gubbio.

Deposito in Udine presso la farmacia di Bosero Augusto e Girolami Giuseppe e la farmacia Alessi diretta da Sandri Luigi.

In Castello d'Aviano d'affittare

Casa, Bottega, Corte ed Orto.

RIVOLGERSI

per trattative, ad Aviano dal signor Pietro Pagura, a Udine, dai signori fratelli Moretti, proprietari.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 1-0-87	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto metri 118,10 sul livello del mare	751.1	750.6	750.1
Umidità relativa	45	42	41
Stato del cielo	misto	misto	misto
Acqua cadute	—	—	—
Vento (direzione)	SW	W	—
Termom. centigrado	25.5	23.1	22.9

Temperatura massima 28.8 — Temp. minima 18.3
Giorno 2, ore 9 ant. Barometro 751.5 — umidità relativa 40 — vento direzione — velocità 1.0 — Temperatura 26.7 — stato del cielo misto — minima esterna nella notte 1-2: 16.8.

Telegramma Meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma ricevuto alle ore 5, pom. del 1 luglio 1887. In Europa pressione piuttosto elevata occidentale centro alquanto bassa, 750 all'estremo nord Valenza 771. In Italia nelle 24 ore barometro leggermente disceso, nuova pioggia copiosa sull'Italia superiore, numerosi temporali, temperatura moderata. Stamenti cielo nuvoloso a nord, vari freschi specialmente settentrionali a nord, vari a sud. Barometro leggermente depresso da 761 a 762 al centro, 763 in Sicilia 764 alto nord. Mare calmo e mosso.

Tempo probabile: Cielo nuvoloso con nuove piogge e temporali. Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Gli studi

per la illuminazione della Città.

La Commissione per l'illuminazione tenne ieri seduta; ma in luogo di trattare, come annunciavamo, sulla definitiva proposta del Comitato per l'illuminazione elettrica, istituì invece dei confronti tra le due proposte della Società del gas, all'oggetto di scegliere la migliore, per quindi raffrontarla a sua volta con la proposta del suddetto Comitato.

In seguito a lunga discussione, pare che la Commissione sia venuta a conclusioni favorevoli all'attuale Società. Avvertiamo però, che ciò non vuol dire sia a questa assicurata la vittoria, poiché più lunga e più seria sarà la lotta che, a nostro credere, dovrà sostenere con la proposta dell'illuminazione elettrica.

Accademia di Udine.

Ieri sera la nostra accademia tenne seduta. Dopo la solita lettura del verbale e la comunicazione dei doni fatta dal Presidente, l'avvocato Measso tenne la sua interessantissima conferenza sull'argomento del pane quotidiano a Udine nel 1500.

Colla diligenza e coll'acume finissimo che gli sono propri, il distinto conferenziere comunicò un interessante studio da lui fatto sull'vicende e peripezie per cui son passati i forni della città dal secolo XV al principio del presente. La curiosità e varietà delle notizie, gli strani rimedi economici escogitati per porre un rimedio alla cattiva qualità e mancanza del pane, le argute osservazioni dell'avvocato Measso, tennero desta l'attenzione dei numerosi accademici e dello scarso pubblico intervenuto a sentire quella lettura.

Fare un riassunto della conferenza è impossibile, perché i numerosi fatti riportati, le date continuamente citate sfuggono a chi volesse, udendo una semplice lettura, farsene un concetto sintetico.

Vi si vede però un continuo alternarsi di misure liberali e ristrettive, dazi, calamie, fottico, privilegi, corporazione di forni, provati e riprovati numerose volte.

L'accademia, riunitasi poi in seduta privata, nominava soci ordinari i sig. Prof. Tomasi e Dr. Papinio Pennato e socio corrispondente il Prof. Rimondo D'Arco. Si procedette quindi alla nomina della presidenza per venturo biennio, che risultò così composta:

Avv. Measso Presidente;
Avv. Schiavi vice Presidente;
Prof. Marchesi Segretario;
Prof. Osterman vice Segretario;
Prof. Pirone, Prof. Clodig, Prof. Misani, e Dr. Pittacco, consiglieri;
Cav. L. Morgante economo.

Ospizi Marini.

IX Elenco offerte per 1887
Banca Nazionale lire 50 — Comm. Gaetano Brusi R. Prefetto 1. 50 — Candido e Nicolò figli Angeli 1. 20 — Nicoletti di Aurelio 1. 3.

Dimostrazione di giubilo.

Avvenne iersera in via Anton Lazaro Moro (San Lazzaro) per la apertura di quella porta al servizio daziario. Luminarie, fuochi d'artificio, musica, gran folla di gente e parlavo discorsi d'occasione.

Assoluzione di un sotto-ufficiale.

Rileviamo dai giornali di Piacenza che il processo, svoltosi di questi giorni davanti quel Tribunale militare, ebbe termine colla assoluzione del sotto-ufficiale Stefano Sugliani, maestro di equitazione, e colla condanna dell'ufficiale sig. Ottavio Volpi a due mesi di carcere e negli accessori di legge.

La causa era grave, poiché si sa che nel militare le pene sono severissime specie quando si tratti di reati che vengano a ferire la disciplina.

Il sotto-ufficiale Sugliani era accusato del reato di insubordinazione con insulti, minacce o vie di fatto contro il tenente Volpi, il quale ultimo in seguito alla colluttazione avrebbe riportato il labbro superiore tumefatto, una scalfitura all'orecchio sinistro ed una alla mano destra, mentre Sugliani rimase illeso.

Il fatto avvenne sotto la tettoia della stazione di Parma nella sera del 17 aprile p.p.

Segui immediatamente una inchiesta da parte del colonnello Lombardi assistito dal capitano aiutante maggiore conte Malvezzi, i quali deposero al dibattimento che il tenente Paninchi col suo compagno Volpi si recarono alla stazione per ritirare cavalli e bagaglio; che ivi trovarono il fuoriero Sugliani, cui fu affidato l'incarico di ritirare il bagaglio, recandosi il Paninchi verso il treno per far discendere i cavalli. Restarono assieme il Volpi ed il Sugliani a fra essi successo un battibecco vivacissimo. Alcuni testimoni ebbero a narrare che il fuoriero passeggiava concitato passeggiando davanti all'ufficiale Volpi, al quale diresse le parole: Io vengo una divisa. Lei è un borghese qualunque (Volpi vestiva in borghese) ed io non lo conosco.

L'ufficiale alla sua volta gli avrebbe detto: — Ubbriacone, mascalzone, vigliacco, venga qua che mi farò conoscere. Andarono verso il piano scaricato, dove era quasi buio, e lì avvenne una colluttazione tanto forte che il Sugliani stramazza a terra. Il Volpi aveva sangue al labbro, all'orecchio, alla mano destra. Furono divisi dagli impiegati della stazione, i quali attestarono anche all'udienza, che il maestro di equitazione sig. Sugliani dirigeva al tenente Volpi le precise: Io non ho paura dei suoi denari, brutto mascalzone.

Per altro molti dei testimoni erano incerti, sia nello stabilire chi per primo iniziò la lotta, sia sulla esattezza delle parole pronunciate da uno piuttosto che dall'altro dei corrispondenti, e ciò per la distanza e per la poca luce.

Il tenente Volpi venne messo in accusa per reato di — abuso di autorità per aver usato vie di fatto contro il Sugliani — e questi fu imputato di — insubordinazione con insulti, minacce e vie di fatto contro un superiore ufficiale — però in seguito a provocazione.

La causa presentava molta disputabilità perché gli imputati si incolpavano reciprocamente, ed aveva destato un vivo interesse, specialmente nella guarnigione di Parma Piacenza, tanto che parecchi ufficiali vennero da Parma espressamente per assistere al dibattimento.

Il Tribunale era presieduto dal Generale Martinazzi, — il P. M. era rappresentato dall'avv. Anastasi — difensore dell'ufficiale Volpi era l'avv. Tassi di Piacenza, e per il sotto-ufficiale Sugliani erano difensori l'avv. Bosi di Piacenza ed il nostro concittadino avv. G. Baschiera.

La discussione, che durò una intera giornata, fu sostenuta tanto dal P. M. quanto dai difensori con abilità pari alla gravità della causa. La sentenza era attesa con ansietà dal pubblico che prese tanto interesse nello svolgimento della causa ed il Tribunale la pronunciò condannando il tenente Volpi e dichiarando non luogo a procedimento in confronto del sotto-ufficiale Sugliani.

Associaz. Agraria Friulana.

Il Consiglio è convocato in seduta ordinaria, nel giorno di sabato 9 luglio 1887, ore 1 pom., onde trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della presidenza;
2. Disposizioni per una gita di proprietari e di cascaldi per visitare alcune fra le aziende agricole meglio ordinate del Veneto.

Esami di ammissione alla prima Classe Ginnasiale in Udine.

Si fa noto al pubblico che, per concessione Ministeriale, i giovanetti che hanno percorso gli studi elementari possono presentarsi agli esami di ammissione alla I. a Classe Ginnasiale, come è già per il primo corso della Scuola Tecnica, in ambedue le sessioni, cioè estiva ed autunnale, perché possano godere del beneficio della riparazione.

Detti esami avranno principio il giorno 11 luglio andante alle ore 7 ant., presso il R. Ginnasio Jacopo Stellini di Udine.

I candidati che aspirassero a detti esami dovranno presentare in tempo debito la loro domanda coi documenti necessari al sig. Preside del predetto Ginnasio, al quale anche si rivolgeranno per gli altri schiarimenti che potessero occorrere loro.

Commissione per i sindacati agricoli.

(Dal Bollettino dell'Associazione Agraria).

Secondo il voto dell'ultimo Consiglio, una speciale Commissione venne incaricata di studiare i mezzi per attuare in Friuli o un sindacato agricolo sul modello di quelli che esistono in Francia, o qualche cosa di simile che faciliti e renda economico l'acquisto delle materie prime e delle macchine che si richiegono per l'esercizio dell'agricoltura.

Detta Commissione è composta dei signori:

Dr. Asarta co. ing. Vittorio
Brada cav. Francesco
Di Brazza Savorgnan co. ing. Detalmo
Pacile prof. Domenico
Wollemberg dott. Leone

Questa Commissione tenne il 29 giugno la sua prima seduta.

Erano presenti tutti i suddetti signori, il presidente ed il segretario dell'Associazione.

Il march. Mangilli, dopo aver ringraziato i convenuti, li invitò ad eleggersi il presidente. A questa carica venne unanimemente eletto il co. Di Brazza, il quale, dopo aver accennato alle ragioni che l'avevano indotto a proporre lo studio di questo argomento all'Associazione agraria, disse brevemente degli scopi che potrebbero avere i sindacati agricoli; pregò i suoi colleghi a voler esporre le loro idee. Venne così aperta una lunga ed animata discussione, parlando ad alcuni che dovesse formarsi una Società per l'acquisto di materie indispensabili per l'agricoltura, effatto staccata dall'Associazione agraria friulana, sembrando ad altri che sarebbe ancora molto difficile o prematuro a formare una Società con capitali propri, o basata sulla garanzia solidaria dei soci, e che pur di fare subito qualche cosa, si dovrebbe cominciare col nominare nel seno dell'Associazione agraria un Comitato, che funzionasse quale agenzia di commissioni ritirando anticipazioni parziali od uguali all'importo della merce da acquistarsi. Qualche forma più perfetta e più conveniente di organizzazione.

La discussione, come si disse, fu lunga ed animatissima e si concluse di pregare il dott. Wollemberg, come la persona meglio informata delle leggi che regolano simil genere di istituti, a voler, come relatore, studiare il pro ed il contro delle due soluzioni proposte, per poi discutere in una prossima seduta e presentare all'Associazione un progetto concreto in esaurimento del mandato che la Commissione ha avuto.

Concorso per medel.

Il Ministero della Marina ha notificato l'apertura di un esame di concorso per la nomina di medici di seconda classe nel corpo sanitario militare marittimo, con l'annuo stipendio di L. 2200, oltre L. 200 per l'indennità d'arma.

Gli aspiranti dovranno far pervenire la loro domanda scritta in carta bollata da lire una non più tardi del 20 settembre p. v. al Ministero della Marina (Segretariato Generale, Divisione Ia). L'esame avrà luogo avanti apposita Commissione presso il Ministero della Marina in Roma e comincerà il 13 ottobre 1887.

Per altre notizie i candidati potranno rivolgersi alla R. Prefettura.

Due Istituzioni.

Sotto modeste parvenze sono sorte nei locali dell' Ospital Vecchio due istituzioni, vale a dire la cucina popolare e l'essiccatore dei bozzoli, tutte e due di iniziativa dell'asse ore cav. Angelo De Girolami. Della prima è inutile tener parola, tanto fu il favore che fin dal principio ha incontrato. Mentre la cucina fu fondata per il bene della classe meno abbiente, l'essiccatore dei bozzoli lo fu per tutelare l'interesse del produttore col dargli agio di poter vendere la merce a stagionatura completa. A dir vero nei primi anni, sia che non ne fosse compreso lo scopo, sia che i bozzoli venissero pagati discretamente, pochi furono i produttori che si valsero dell'essiccatore. Da qualche anno però, e principalmente nell'attuale, il numero andò aumentando ed il quantitativo dei bozzoli portato alla stufatura nella corrente stagione raggiunge ormai ben ventidue mila chilogrammi, con utile non piccolo dei produttori. E l'utile è evidente. All'aprirsi del mercato i bozzoli venivano pagati da L. 3.30 a L. 3.50; mentre adesso il loro prezzo è salito a L. 3.90 ed anche a 4. Lo scopo dell'istituzione è quindi raggiunto e l'esito ottenuto fa vedere che l'iniziativa anche con questa rettamente ha mostrato di comprendere i veri bisogni del paese.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda del 76.º reggo fanteria eseguirà domani sotto la Loggia dalle ore 7 alle 9 pom.

1. Marcia «Oli, oli e Nanni! mè dume ca si!» Costa
2. Mazurka «Al chiar di Luna» Tarditi
3. Sinfonia «Preziosa» Manna
4. Coro Marcia Trionfale «Danza a Aida» Verdi
5. Atto 3.º «Ernani» Verdi
6. Omaggio a «Bellini» Mercadante
7. Valzer «Le Sirene» Waldeufel

PROCESSO PER CONTRABBANDO.

Fine dell'arringa del P. M.

Il P. M. esordisce esprimendo il suo dispiacere per la indisposizione dell'avv. Capelle, e passando a parlare degli altri gruppi, entra nella questione dei prezzi e contrappone ai dati della difesa ed in particolare a quelli offerti dall'avv. Billia, altri tratti dai listini e dalle statistiche. Sostiene che il prezzo col quale hanno acquistato lo spirito tutti gli imputati essendo inferiore di assai al prezzo commerciale, ed al prezzo medio, è indizio gravissimo di contrabbando; indizio che associato agli altri sviluppati nella sua requisitoria costituisce la prova del reato.

Non tornando necessario di riassumere le singole imputazioni, e la prova a carico che gli sembrano ancora inconfutata, per tutti gli accusati, si estende a combattere l'eccezione sollevata dall'avvocato Monti, non darsi complicità in materia di ricettazione semplice.

Termina il Sostituto Procuratore Baratti l'abile sua arringa concludendo in conformità alle prime sue conclusioni.

La legge è eguale per tutti, dice: non vi dev'essere un'aristocrazia ed una democrazia del contrabbando; vantata all'imparzialità della legge; e come si condannano i contrabbandieri in giacchetta che di nascosto, di notte, varcano circostritti e paurosi la frontiera e si lasciano scoprire ed arrestare — così non può mancare condanna per i fautori del contrabbando, per i ricettatori, solo perché vestono meglio e sono in posizione sociale migliore.

Replica dei difensori

Avv. Schiavi. — Esprimo a nome di tutti i difensori, il più vivo dispiacere per l'assenza dell'avv. Capelle, cagionata da improvviso male. In queste ultime fasi della lotta giudiziaria ci viene a mancare l'opera validissima di colui che cooperò in modo così efficace a gettare le fondamenta della difesa. L'avv. Capelle, che tutti conosciamo di fama, a quasi tutti noi, poche settimane fa personalmente sconosciuto; pure possiamo dire oggi che tutti lo consideriamo come uno dei nostri più cari amici. Le eletto qualità del suo ingegno hanno pari quelle del cuore. Egli è una mente acuta ed è un animo buono, egli merita la più alta stima ed il più caldo affetto. Noi siamo grati al P. M. che ha espresso il voto di un pronto e completo ritorno dell'egregio nostro collega alla salute: e questo voto facciamo noi pure, e sarà per noi lietissimo il giorno nel quale avremo la notizia che il nostro voto è stato soddisfatto.

L'avv. Schiavi imprende quindi a ricordare gli argomenti di fatto, che sono propri alla speciale difesa di Giuseppe D'Agostini. Egli rimprovera al P. M. di aver trascurato i fatti per tenersi alle vaghe indagini, ai sospetti, alle prevenzioni — sembra che egli voglia far condannare il D'Agostini non perché sia dimostrata la sua reità nell'atto di cui si tratta in questo processo, ma perché egli lo ritiene capace di commettere contrabbando. Però questa capacità che il difensore contesta, non basterebbe ad una condanna, dove manca qualunque prova di un reato in genere, e di una specifica partecipazione del D'Agostini a consumarlo.

Qui il difensore ricorda come D'Agostini non sia collegato in alcun modo colla supposta associazione: ed osserva che male il P. M. confonde la complicità colla partecipazione ad una società criminosa. Ad ogni modo, o si tratti di associazione, o di contrabbando semplice, il P. M. ha completamente dimenticato i fatti che sciolgono il D'Agostini, e specialmente i seguenti:

1. Che egli non ha avuto alcun affare col Granzotto dal 26 novembre 1885 in poi, quando cioè cominciò la cuccagna del contrabbando, in grazia del dazio aumentato.

2. Che non ha avuto mai alcuna relazione coi fratelli Chiaruttini che, secondo il P. M., sarebbero stati i fautori del contrabbando.

3. Che nessuno dei numerosi testi fiscali ha deposto che fra i luoghi di incetta dello spirito fosse Rivignano; il solo teste Pacchioni ne parlò come di cosa a lui vagamente riferita dalla pubblica voce; ma la deposizione di costui si riferisce alla fine del 1885 (novembre o dicembre), cioè a quel tempo nel quale l'opera del D'Agostini era cessata.

4. Che per le vendite di spirito fatte prima del 26 novembre, il D'Agostini ha esercitata la sua professione di negoziante all'ingrosso di spirito, e nulla prova che le botti da lui vendute contenevano spirito non sdoganato. Al P. M. toccava di dar la prova della violazione della legge doganale: egli nulla ha provato. Piuttosto il D'Agostini ha potuto provare molti acquisti fatti nel 1885: e tale prova la ha data con documenti e con giurate testimonianze. Egli provò di aver comperato da Pacchioni e da Giusti, e anche all'estero, pagando egli stesso la dogana. Provò anche di aver comperato qualche botte sulla piazza a Codroipo. Se per questi acquisti si può sospettare sulla provenienza della merce, non lo si può per

elli fatti presso negozianti incensurati. Anche per lo spirito acquistato sulla piazza, si ha la eccezione della buona fede, ed eventualmente quella dell'errore inevitabile e comune.

Contro verità è stato asserito dal P. M. Giuseppe D'Agostini nascondesse il suo nome nelle vendite fatte al Granotto. Consta dai registri ferri che le spedizioni sono state fatte dal nome dello stesso D'Agostini, il quale firmava le lettere di porto. Solamente tra delle sue spedizioni figurano nomi di Fabbro, e Piccoli. Ma fu lo stesso D'Agostini il quale a quest'uso aveva rivoltato che Fabbro è il casato suo materno, e Piccoli quello di un operaio: o che le spedizioni fatte dal nome di queste persone erano fatte per suo interesse, mentre egli era assente dal paese. Tutta la condotta del D'Agostini in questo affare è chiara e aperta: nulla egli ha mai nascosto: il P. M. che afferma il contrario prova di non conoscere il processo. Ma, soggiunge il difensore, la causa in buone mani: e il Tribunale esaminando i fatti quali risultano dai documenti e dalle deposizioni testimoniali, non potrà che respingere l'accusa portata contro Luigi D'Agostini.

Avv. Caratti. Sono rimasto solo alla testa del signor Lorenzo Granotto. A me dell'avv. Capelle, mio illustre collega nella difesa, a cui un improvviso male toglie di poter assistere alla fine di questa causa, io ringrazio i colleghi e l'egregio rappresentante del Pubblico Ministero ed i signori illustrissimi del Tribunale per gentili parole, per le mille premure per le attestazioni di affezione e di stima a lui tributate.

Il Presidente: Anzi, signor avvocato, io esprimo a nome di tutti il voto che l'aria nativa e le cure della famiglia ridonino all'avv. Capelle tutta la salute.

Avv. Caratti: Grazie anche di codesto augurio, a cui mi unisco di gran cuore.

Ciò premesso io vi farò brevissime osservazioni a conferma di quanto ho avuto l'onore di esporvi; mi rivolgerò a ciò, lasciando ad altri colleghi che hanno già svolto le tesi di diritto generali, di ribattere per quanto riteranno alle argomentazioni del P. M. Entra nell'esame della prova che l'accusa doveva fornire dell'ingegnere del reato di contrabbando e la trova inefficiente, non assodata. Nota a tale proposito che si chiede una sentenza condanna e si danno gli elementi della pena pecuniaria in base a propositi compilati dalla R. Intendenza che non offrono alcuna tranquillità di pettezza.

Anzitutto le spedizioni ricevute dal signor Granotto in tale prospettiva si trovano essere in numero di 91 botte mentre sommando correttamente le botti esse non risultano in totale che 85. È un errore abbastanza strano, trattandosi della somma di unità.

Il P. M. interrompe, protesta e vuole che l'avvocato non attacchi l'opera di un Ufficio.

Avvocato Caratti. Ma permetta; cifre, ed io ci tengo a saper fare le somme giuste: uno e due fan tre, e tre sei ecc... Il difensore rifà a voce la somma e conclude: dunque non è che dire: in totale 85 e non 91!

Osserva che la riproduzione dei quintali in ettolitri è inesatta avendosi conteggiato tutto lo spirito alla gradazione di centigradi 94,00 mentre abbiamo la prova in atti, che molta di quella merce era di gradazione minore non sappiamo il grado dell'altro. Ne concludo la impossibilità di fondare su tali dati scorretti e inesatti la quantità dello spirito che si pretende essere di contrabbando.

Dimostra che non è provato essere contrabbando quello spirito, giacché prova negativa che vuol fare il P. M. producendo atto da cui risulta che non legarono merce al loro nome non esce minimamente al suo scopo. Il nome è inconcludente.

Si rimette all'avv. Billia per replicare ai prezzi, afferma solo come il P. M. abbia uno strano concetto dei prezzi di listino, o prezzi medi; formati appunto da minimi e da massimi più o meno a loro disconti. Un prezzo inferiore medio non è perciò solo un prezzo legale.

Viene infine a parlare dell'associazione. Dimostra che nel caso attuale vuol porre in essere questo reato muovendo dall'effetto alla causa, dai fatti di contrabbando si vuol trarre la prova che furono causati da una associazione. Non si tratta dunque di vedere se vi fosse il concerto fra i concorrenti, ma anche se era attuata, organizzata la società.

Dimostra che l'organismo non v'era che non v'era neppure il concerto, il rappresentante dell'accusa non ha avuto conto di ciò e si è appagato dell'accordo che v'era fra compratore e venditore per qualificarlo accordo sociale.

Il concerto di vendere e di comperare è il contratto di compravendita; quello di contrabbando costituisce la comunità; quello di associarsi per com-

mettere contrabbando in società, il reato di associazione; assoluta, essenziale differenza fra tali concetti.

Riassume quello che ha già detto e dimostra non provato che lo spirito in questione fosse di contrabbando, e insussistente assolutamente il reato di associazione.

Finisce dicendo, aspetto tranquillo, calmo, fiducioso, o signori, la vostra sentenza.

Avvocato Billia. Esordisce constatando la vivacità degli avvocati, che diede luogo a parecchi incidenti; ma osserva che questa impallisce di fronte alla vivacità del dottor Baratti rappresentante l'accusa, quando era avvocato a Forlì e tartassava il cav. De Strobel attuale suo alleato.

Passa quindi ad esaminare il concetto della buona fede nel reato di ricettazione e sostiene che senza la prova della mala fede manca l'elemento del reato; mentre la difesa provò che c'era buona fede giacché dagli scolari di Campoformido a S. E. il Ministro Magliani tutti credevano che la merce fuori zona fosse affatto libera.

Ripete che la ricettazione non è punibile se non avvenga previo trattato.

Chiude col deplorare che si dia tanto peso al presente processo — che egli chiama un aborto di processo — e che tanto accanimento si spieghi nel sostenere l'accusa; e dice che tale accanimento non si usa nemmeno quando trattasi di tutelare la vita, gli averi, l'onore dei cittadini.

Avvocato Cappellani. Ringrazia il P. M. delle gentili parole dette a riguardo della sua difesa, e dice che, se parlò in modo da meritarsi quegli elogi, fu perché difendeva una causa giusta. E, combattendo le argomentazioni del P. M., afferma di nuovo l'innocenza dei suoi difesi Sebastianutti e Ferro, per i quali crede il Tribunale pronuncerà sentenza assolutoria.

Avvocato Bertacchi. Il P. M. esordì la sua replica elogiando il patriottismo del cav. De Strobel. È strano, anzi nuovo affatto che in un processo di contrabbando il Rappresentante l'accusa appoggi le sue argomentazioni al patriottismo di un testimone fiscale. Io spiego questo fatto con una frase dell'arringa pronunciata dall'avv. D'Agostini ed interpretata contrariamente da quello fosse il pensiero di chi la parlò. L'avv. D'Agostini ha condannato il sistema usato dal cav. De Strobel nei suoi interrogatori — sistema più da inquirente che da istruttore, sistema ricordante piuttosto una vecchia scuola già condannata, che la nuova. Ma l'avv. non intese andare e non andò oltre questo suo apprezzamento, al quale aveva diritto. Il cav. De Strobel, fuori della parte avuta nella istruzione di questo processo, ha diritto al rispetto come ogni cittadino. E non è chi frequenta da tanti anni le aule della giustizia per patrocinare i diritti degli accusati, che possa mancare del rispetto dovuto a voi, a sé stesso.

Dopo questa spiegazione, entra a parlare in merito del suo difeso Bellavitis; ricorda, fra altro, una sentenza del Tribunale di Tolmezzo, i cui motivi qui riportiamo e che fu pronunciata pochi giorni sono:

Osservato quanto all'imputazione fatta all'Englaro (di Pontebba) di avere introdotto dal territorio austriaco delle merci senza pagamento di dazio, che essa si basa al fatto che l'ispettore superiore cav. Gerli trovò presso varie ditte quelle merci colà spedite dall'Englaro e per ammissione di questo proveniente dall'impero Austro-Ungarico (Pontafel) senza che constasse il pagamento di quei dazi dai registri della dogana.

A tale proposito osservasi che non si hanno in presenza tali registri e che gli estratti dimessi non fornirebbero se non una prova negativa ma non assolutamente esclusiva; e siccome l'Englaro afferma di aver pagato il dazio così non è dato di stabilire la sussistenza di tale contravvenzione.

Avvocato Gosetti. Per ultimo, parla l'avv. Gosetti, concludendo coll'esprimere la certezza che i suoi difesi Agnolletti e Barbina verranno essi pure assolti dall'imputazione gravante a loro carico.

Da un telegramma pervenuto jersera da Verona apprendiamo con piacere che l'avv. Capelle sta meglio.

Stamane parlarono gli avv. Monti ed Erizzo. Il periodo della discussione è così chiuso.

Giovedì verrà pronunziata la sentenza.

Personale militare.

Il capitano Dameglio Bartolomeo del 76.º fanteria è collocato in disponibilità; Miotto Arturo, sergente in licenza illimitata, è nominato sottotenente di complemento nel 76.º fanteria; Gatti Vittorio idem; Totis Domenico di Pagnacco idem nel 5.º fanteria.

Cambiata smarrita.

Il sig. Salvadori Serafino ha depositato ieri negli uffici di P. S. una cambiale trovata in via Aquileia. Chi l'ha smarrita sa dove recuperarla.

Esposizione regionale Veneta in Vicenza di piccole industrie.

In seguito a domanda di alcuni Comitati della Regione e nel fine che l'Esposizione riesca quanto è più possibile completa nella estesissima varietà dei prodotti ammessi a concorrere, la Commissione, in seduta di ieri, ha deliberato di protrarre il tempo utile per la prestazione delle domande d'ammissione al Concorso fino a tutto il 10 luglio entrante, dichiarando fin d'ora che tale termine è definitivo.

Si fa viva preghiera ai Comitati Provinciali e distrettuali e a coloro che intendono esporre, di inviare subito alla Commissione ordinatrice le domande d'ammissione già raccolte o compilate perché, nonodole alle molte già pervenute, essa possa formarsi tosto un criterio dell'area occorrente.

La prima sagra dell'anno.

Domani s'inizia l'epoca delle grandi sagre annuali in vicinanza della città, con la grande e rinomata sagra di Cussignacco. Vi saranno, al solito, feste da ballo, buoni vini e buoni pollastri.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 8.34 grandiosa serata di gala a beneficio della celebre Famiglia Nagels.

Domani, grande rappresentazione.

VOCI DEL PUBBLICO.

Per una contravvenzione.

Percotto, 30 giugno. Il sottoscritto, con non lieve sorpresa, ricevette avviso ieri dall'ill. sig. Sindaco di Pavia d'Udine di pagare in cassa comunale una multa di lire 5, per aver fatto correre sfrenatamente il proprio cavallo, percorrendo la via principale di detta frazione.

Questi Ill. signori querelanti di Pavia e fuori fanno troppo onore al suo cavallo, mentre egli dichiara detti signori incompetenti a giudicare di simili contravvenzioni, inquantoché il cavallo andava del suo buon trotto ordinario, dichiarando inoltre di non aver messo punto a pericolo la sicurezza delle persone, non essendovi come di solito, nessuno per la via. Fa anche osservare che la carriera che fa il servizio postale da Udine Palma e viceversa per la linea Lauzacco, si ferma sempre nel punto più stretto del paese e ad una svolta e precisamente all'osteria condotta dal sig. Gaspari, anziché fermarsi all'Ufficio Postale dove la strada è più larga e dove la carriera che fa tale servizio ha l'obbligo di fermarsi.

Prego quindi la competente autorità a provvedere.

Consiglio anche il sig. Sindaco per il buon ordine a far affiggere al principio d'ogni via il provvedimento riguardando ai cavalli, facendolo rispettare come quello del divieto per la estrazione di ghiaia dal Torre.

P. D. S.

La prima festa libera dei giovani di negozio commestibili.

Udine, 2 luglio. Finalmente! finalmente! rallegratevi, o giovani di negozio che da ben due anni vi agitate per ottenere una modificazione all'orario festivo! Con domani cominceranno le nostre mezz'ore vacanze — di quasi due ore, in confronto delle signora godute! — e tutto ciò a merito della benemerita Società degli Agenti, la quale prese l'affare in mano e vi provide con somma impareggiabile energia. Con domani, fermandoci al negozio fino alle tre pom. avremo poscia la fortuna di goderci il resto della giornata senza altri pensieri fastidiosi.

Auzi, la Società degli Agenti spinge ancora più in là le sue benemeritenze verso di noi poveri semplici agenti di negozio; e, per una straordinaria liberalità, col fondo di cassa provvederà anche una amplissima giardiniera ci trasporti tutti quanti noi siamo alla famosa Cussignacco, dove proprio domani si tiene la grande sagra e dove ce la passeremo allegramente serenamente, brillantemente, fino alla mezzanotte!

Un giovane di negozio.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Udine, 2 luglio.

Burro.

Una maggior quantità di burro venne portata in vendita nella passata settimana ed i prezzi ritornarono allo stato primiero.

Ecco come si quotarono circa 700 kg. venduti:

Kg 100 Latte da L. 1.90 a 2.00
» 80 Carnia » » 1.80 » 1.90
» 220 Taccanto » » 1.65 » 1.75
» 300 Slavo » » 1.50 » 1.60

il chilogrammo di città compreso.

Mercato delle uova.

Vendute 30.000 da lire 42 a 44 il mille.

Mercato del pollame.

Polli al paio da lire 1.90 a 2.10.

Mercato bozzoli.

Ecco i prezzi praticati oggi:
Incrocio, verde, giapponese e parificati da L. 3.45 a 3.50
Giallo e bianco nostrale » » 3.60 a 3.95

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI UDINE. MERCATO BOZZOLI.

Prezzo giornaliero in lire il val. legale	Prezzo generale in lire il val. legale	Prezzo in lire il val. legale
3.30	3.30	3.30
3.40	3.40	3.40
3.50	3.50	3.50
3.60	3.60	3.60
3.70	3.70	3.70
3.80	3.80	3.80
3.90	3.90	3.90
4.00	4.00	4.00
4.10	4.10	4.10
4.20	4.20	4.20
4.30	4.30	4.30
4.40	4.40	4.40
4.50	4.50	4.50
4.60	4.60	4.60
4.70	4.70	4.70
4.80	4.80	4.80
4.90	4.90	4.90
5.00	5.00	5.00

Gorizia, 1. Metida Bozzoli. Quantità pesata fino a ieri nostrane gialle chilogrammi 55769,75; oggi pesata 6542,35. Prezzi odierni: minimo fior. 1.68; massimo 1.95; adeguato 1.83 1/10.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

Contro gli ebrei.

Cracovia, 1. Iersera, davanti al palazzo Potocky, vi fu un'agitazione antisemita. Una massa di plebe aggredì sghignazzando singoli israeliti. Un soldato che voleva difenderli venne colto a sassate. Poi accorse un picchetto di soldati colla baionetta innastata e i tumultuanti vennero dispersi. Si fecero molti arresti.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

LA NEW-YORK

Compagnia d'Assicuraz. sulla vita FONDATA NEL 1845

Fondo di garanzia: 346 milioni e mezzo

Questa potente Compagnia è mutua e come tale ripartisce agli assicurati la totalità degli utili; applica tariffe moderate e patti di polizza eccezionalmente liberali. Emette polizze di assicurazione in caso di decesso, miste, a termine fisso, rendita vitalizia immediata e differita ed offre anche delle combinazioni speciali.

Non assicurazioni in caso di decesso, il premio annuo per ogni mille lire di capitale, è di lire 19.80; 22.70; 26.38; 31.30 a seconda che l'assicurato abbia l'età di 20, 30, 35 o 40 anni.

Esempi di alcune combinazioni speciali della New York:

1. Dotazioni di ragazzi. — Un padre dell'età di 30 anni vuole assicurare la sorte di suo figlio dell'età di un anno. Paga alla Compagnia un premio annuo di lire 485.30. Se il padre muore, il figlio riscoterà sino all'età di 21 anni una rendita di lire 400 e raggiunta tale età percepirà lire 10.000. Se il padre vive, avrà in tutto pagato 20 annuità e riceverà esso stesso le lire 10.000, più gli utili valutati approssimativamente, secondo i risultati sinora ottenuti dalla Compagnia, ed altre lire 10.000.

2. Assicurazioni a premio temporaneo seguito da annuità eguale. — Un uomo a 30 anni sottoscrive un'assicurazione di lire 10.000 pagabili al suo decesso. — Il premio annuo cui si assoggetta per un periodo di 20 anni, se vive, è di lire 384.50. Se premuore i premi cessano di esser pagati mentre gli eredi incasseranno tutto il capitale. Se raggiunge l'età di 50 anni, non solo non avrà più premi a pagare, ma riceverà dalla Compagnia una rendita vitalizia di L. 384.50 pari al premio che pagava, sempre vigendo l'assicurazione di lire 10.000 in favore degli eredi.

3. Assicurazioni miste con rimborso dei premi. — Una persona a 30 anni, pagando lire 601.80 annue assicura immediatamente lire 10.000 agli eredi al suo decesso. Se raggiunge l'età d'anni 65 cessa l'obbligo dei premi e riceve esso stesso le lire 10.000 unitamente all'integrata restituzione di tutti i premi già pagati, più la partecipazione agli utili.

Banchiere della Compagnia in Udine:

Banca di Udine.

Per schiarimenti informazioni e programmi rivolgersi al signor

Ugo Farnica

Via Balloni n. 10 Udine.

AVVISO.

A togliere la spiacevole concorrenza che viene fatta pubblicamente in mio nome fra miei incaricati in codesto Distretto, dichiaro che l'unico mio effettivo Rappresentante per la Città e il Distretto di Udine è il

Sig. Ing. CARLO BRAIDA.

Prego anche pubblicamente quei Signori della Città e Distretto di Udine che intendessero onorarmi di Loro Commissioni a servirsi del tramite del suddominato mio Rappresentante.

Vittorio, 24 giugno 1887.

GIUSEPPE PASQUALIS.

Le **PILLOLE SVIZZERE** del farmacista Brandt, conosciute in tutto il mondo, superano i rimedi adoperati nelle malattie di Stomaco, Fegato, Intestino, Miel di Capo, Congestioni ed Emorroidi. La scatola L. 1.25. — Deposito generale in Firenze, Farmacia Janssen e nelle primarie farmacie. — Sono soltanto genuine le scatole colla firma R. Brandt.

Istituto Baccologico Susani

Allevamento 1888.

È aperta la sottoscrizione al seme-bachi di Cascina Pasture in Brianza, tanto cellulare selezionata Chi-nese a bozzolo bianco, indigeno bianco e indigeno giallo, giapponese a bozzolo bianco, giapponese a bozzolo verde, incrociato bianco giallo, Asiatico a bozzolo giallo acuminato, come anche Industriale indigeno a bozzolo giallo, giapponese a bozzolo verde, e verdolina (precisa varietà della incrociata Casati) per l'allevamento 1888, alle condizioni e prezzi del programma ostensibile presso il sottoscritto Rappresentante per la Provincia del Friuli

CARLO Ing. BRAIDA

Via Daniele Manin (ex S. Bortolomeo) N. 21.

Per coloro che usano occhiali.

Trovasi di passaggio in questa città il prof. **Reymerykh**, specialista ottico che possiede una qualità finissima di lenti di Silez puro raccomandata dai primari professori oculisti di Francia, Spagna e Italia.

Tali lenti, oltre a migliorare la vista, la modificano e la conservano; questo fatto è assicurato da moltissimi signori che ne hanno fatto acquisto; perciò noi raccomandiamo a tutti coloro, che avessero la vista indolente, di ricorrere al sig. **Reymerykh** che con particolare maestria sa molto bene applicare a qualunque occhio l'esatta lente.

Il suo studio trovasi in Via Rialto numero 2 nei locali dove già v'era il ristorante alla Stella d'Italia.

RACCOMANDASI

Perisintylon Zulin. Nuovissima specialità

rimedio infallibile per la totale guarigione dei **Catti al piedi** — L. 1 al flac.

L'Elisir di Camomilla. Crampi

colici, indigestioni, coliche, disturbi nervosi, ed isterici, dolori di testa, insonnie, difficoltà digestionali, disturbi verminosi, guastano coll'uso dell'**Elisir di Camomilla** — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

Le Pillole di Celso. Contro la stitichezza.

Adottate da molti Medici e da vari Istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire razionalmente tale disturbo. — L. 1 la scatola.

Preparazioni speciali della

Premiata Farmacia

VALCAMONICA ed INTROZZI

di G. INTROZZI.

MILANO — Corso V. E. — MILANO

Si vendono nelle Principali Farmacie del Regno. In Udine presso le Ditte farmaceutiche: **Missini Francesco** — **Comessatti** — **Fabris Alessi** — **Bosero Augusto** — **Filippazzi** — **Comelli** — **Bianchi Luigi** — **Marco Alessi** — **De Candido**, farmacia al Redentore.

In Gemona presso il farmacista **Luigi Biliotti** e presso le principali Farmacie e Drogherie.

Lo Stabilimento idro-solforoso

di LUSCHNITZ

fu aperto con martedì. Direttore è il noto sig. Antonio Zardini. Quest'anno s'introdussero nello Stabilimento dei notevoli miglioramenti, i quali renderanno più gradito questo soggiorno ai nostri compatrioti. Non si può dare prima l'annuncio dell'apertura definitiva, appunto perchè si volle aspettare che gli operai compissero alcuni lavori importanti.

R. OSSERVAT. BACOLOGICO

DI VITTORIO

XV anno di esercizio 1887

per la campagna serica del 1888.

È aperta una sottoscrizione per l'allevamento 1888 alle seguenti qualità di seme:

Cellulare giapponese verde;

Industriale giapponese verde;

Cellulare giapponese, bianco;

Cellulare di primo incrocio (bianco giallo)

Nostrano giapponese, a bozzoli gialli;

Cellulare di primo incrocio (bianco verde)

a bozzoli verdognoli.

Per evitare il gravissimo inconveniente del riparto, che si ripete già più volte, l'Osservatorio apre le sottoscrizioni e si riserva il diritto di chiuderle appena la quantità disponibile fosse esaurita.

Per le condizioni rivolgersi al Rappresentante per la città e Distretto di Udine, **Signor Carlo Ing. Braida**

residente in Udine Via Manin (ex S. Bortolomeo) al N. 21. —

Presso il sig. L. De Gleria,

Udine — suburbio Gemona

trovasi l'unico deposito per tutta la nostra Provincia

ACQUA DI CILLI

della rinomata fonte di **MARIEN QUELLE**

presso Rohitscher, fra le conosciute la più pura e la più gradevole.

